

Con Sensi contemporanei La Biennale di Venezia approda in Puglia

La Biennale di Venezia approda per la prima volta in Puglia con "Sensi contemporanei", la nuova passione del Sud per l'arte contemporanea che coinvolge la Regione Puglia nel prestigioso Progetto artistico e culturale promosso d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Fondazione La Biennale di Venezia.

Il Progetto interessa sette Regioni del Sud d'Italia e rappresenta l'asse portante di un rinnovato percorso culturale, storico, artistico, turistico contribuendo a valorizzare siti e contesti architettonici e monumentali.

L'evento, che per la prima volta sperimenta in Puglia l'opportunità di coniugare il sistema di arte contemporanea con lo sviluppo economico della regione, sarà presentato oggi alle ore 11,30 in una conferenza stampa a Bari presso la Sala Scuderia di Villa Romanazzi Carducci alla presenza del Presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, il Consigliere del Ministro del MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze), Alberto Versace, il Presidente della Fondazione La Biennale, Davide Croff, Pio Baldi direttore della DARC (Direzione Arte Contemporanea), i curatori delle Mostre, Francesco Bonami e Massimiliano Gioni.

Le sedi delle sezioni espositive Bari e Lecce, che ospiteranno due delle undici Mostre della 50^a Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale.

Il capoluogo pugliese accoglierà nella Sala Murat, dal 15 luglio al 16 ottobre 2004, "La zona", curata da Massimiliano Gioni: "installazione e spazio espositivo" nel quale giovani artisti italiani si confrontano e sperimentano nuove immagini e forme dell'arte contemporanea.

Il capoluogo salentino destinerà all'arte contemporanea le Sale del Castello Carlo V, dal 16 luglio al 16 ottobre 2004, con la Mostra: "Movimento/Movimenti" una selezione, resa con strumenti tecnologicamente avanzati, dei migliori film e video de La Biennale, curata da Francesco Bonami.

Iniziative collaterali si distribuiranno sul territorio per tutto l'arco di permanenza delle esposizioni di arte visiva. Prima fra tutte "Itinerari turistico-culturali" nell'ottica della creazione di un sistema integrato tra la scoperta del territorio, l'arte e la sua storia.



Nella Sala Murat un sestetto di autori proposto da Gioni. I video di "Movimento e movimenti" al castello Carlo V

Arriva "Sensi", profumo di Biennale

A Bari e Lecce due sezioni della rassegna d'arte contemporanea di Venezia

L'iniziativa frutto di un accordo fra Regione e governo: previsti stage e itinerari turistici

"In futuro il progetto va ripensato con uno scambio di esperienze con il territorio"

ANTONELLA MARINO

«UNO spazio aperto, come una grande piazza che dialoga con l'esterno». Con questa vocazione al confronto, nelle intenzioni del curatore Massimiliano Gioni la Sala Murat si accinge ad ospitare da domani sera "La zona", porzione dell'ultima Biennale di Venezia in trasferta a Bari. Dopo l'esordio lucano, questo fine settimana tocca alla Puglia accogliere due sezioni della grande kermesse lagunare del cinquantenario, curata lo scorso anno da Francesco Bonami e ora "spedita in viaggio" a pezzi in sette regioni del sud. Nella Sala Murat lasciata libera con proiezioni a vista (grazie ad un sistema di schermi retroilluminati), potremo rivedere in versione parzialmente rinnovata il sestetto di emergenti italiani proposto da Gioni: il Peter Pan relazionale Patrick Tuttofuoco (con nuovi veicoli impossibili, "in omaggio al genius loci ludico di Pascali"); iri-

tratti agro-iperrealisti di Alessandra Ariatti; il videotrittico-inchiesta di Anna de Manincor; l'intensa animazione di un cane morente di Diego Perrone.

Mancano all'appello l'ambientazione estrema di Micol Assael, che pure era stata tra le presenze più interessanti, sostituita per questioni logistiche da un video documentario. E per forza di cose il padiglione architettonico del collettivo A12, che ai Giardini riuniva la mini compagnia nazionale. Da venerdì sarà invece il Castello Carlo V di Lecce ad ospitare "Movimento e Movimenti", selezione ad hoc di alcuni video veneziani curata dallo stesso Bonami, che stranamente replica quella in corso a Palazzo Lanfranchi di Matera.

Sono le proposte pugliesi di "Sensi Contemporanei", l'iniziativa siglata a maggio negli accordi di programma tra ministero dell'Economia e sette regioni del Sud, in collaborazione con il ministero per i Beni e le attività culturali e la Biennale di Venezia. Obiettivo: «Promuovere e diffondere l'arte contemporanea, valorizzando al tempo stesso i contesti architettonici

ed urbanistici delle regioni del Sud d'Italia», come hanno spiegato i rappresentanti delle istituzioni coinvolte e i curatori, giunti a Bari al completo.

Per la "modica" cifra di circa 320.000 euro, il presidente della Regione Fitto si è aggiudicato l'appalto dei due lacerti espositivi, all'interno di un pacchetto più articolato che comprende la diffusione di "itinerari turistico-culturali", interventi di formazione (in autunno); un'appendice in catalogo con le biografie dei 47 artisti pugliesi che hanno partecipato alle Biennali di Venezia dalle origini ad oggi, a cura di Toti Carpentieri e Lia De Venere. Dunque l'arte

contemporanea si avvia in Puglia a passare dallo storico ruolo di Cenerentola, a quello di moglie del principe azzurro? Siamo sulla via giusta per superare lo storico gap che ci penalizza rispetto a sistemi artistici meglio organizzati, ad uscire dalle secche dell'estemporaneità?

La creazione recente di una Fondazione regionale vorrebbe dimostrarlo. Ma tralasciamo questa iniziativa, che presenta tanti punti oscuri. Ben altri dubbi e interrogativi restano in piedi. L'esportazione di pezzi di Biennale, allo stato attuale sembra solo un'operazione calata dall'alto. Il coinvolgimento di energie locali è stato minimo. «Siamo solo agli inizi» spiegano i promotori. E Pio Baldi, direttore del Darc, annuncia: «A breve verrà perfezionato un concorso per giovani artisti, "l'linguaggio dei luoghi". Ma la questione fondamentale è un'altra. Se l'iniziativa avrà un futuro, bisognerà ripensarla. Si tratta di utilizzare meglio e diversamente le risorse: programmi e progetti dovranno nascere da un effettivo scambio di competenze ed esperienze col territorio. Se no, si fa solo assistenzialismo». Qualcuno rincara: colonialismo.



«Sensi contemporanei» Una Biennale in replica per una Puglia-periferia *Arrivano (buone) opere, servirebbe il know-how*

di MARILENA DI TURSI

Per la sua rubrica sulle pagine del *Corriere del Mezzogiorno*, Giuseppe Galasso, meridionalista di vaglia e per questo profondo conoscitore della nostra realtà di gente del Sud, commentava domenica scorsa «Sensi contemporanei», l'iniziativa di delocalizzazione della 50ª Biennale di Venezia, impacchettata in una poderosa impresa di marketing e consegnata a sette regioni meridionali. L'ente veneziano sbarcherà anche in Puglia (grazie all'accordo quadro di programma siglato tra Regione Puglia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Ministero dell'Economia e delle Finanze), a partire da domani, con due mostre: «La zona», sezione dedicata ai giovani artisti italiani, curata da Massimiliano Gioni e alloggiata alla Sala Murat di Bari e «Movimento /Movimenti», selezione dei migliori video della Biennale, firmata da Francesco Bonami per il Castello Carlo V di Lecce (ennesimo clone di quella inaugurata a Palazzo Lanfranchi a Matera lo scorso 30 maggio). Sull'operazione Galasso

avanzava non pochi dubbi. Intanto avvertiva velatamente del rischio di colonizzazione, sempre alleghianta in questo tipo di manifestazioni, per poi concludere con un'analisi sulle politiche culturali delle amministrazioni del Mezzogiorno. In sintesi, sosteneva Galasso, non si tratta di avviare un processo di avvicinamento dell'arte contemporanea al Sud, dove peraltro il terreno è già stato solcato da iniziative, quasi sempre private, ma degne di nota, quanto piuttosto di muoversi sul piano istituzionale con l'apertura di spazi stabili, credenziale obbligatoria, aggiungiamo noi, per entrare nel sistema dell'arte.

Ma vediamo nel dettaglio cosa propone «Sensi» e in che modo si iscrive nella programmazione culturale della Regione, finora, per la

verità, poco attenta alle vicende dell'arte contemporanea, e perché in

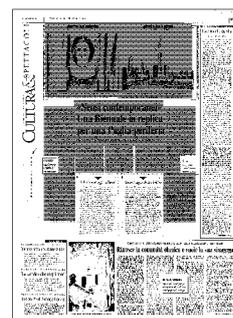
ultima analisi Galasso non risulta l'ennesimo, vano apocalittico. Considerata dal punto di vista della Biennale, l'esperienza va letta, sostiene il suo presidente Davide Croff, come un'operazione, per la prima volta al di fuori del territorio lagunare, rivolta ad un pubblico diverso rispetto alla cerchia elitaria dei soliti circuiti. Con in più, assicura Croff, la garanzia da parte della Biennale di un programma di attività di formazione per operatori del settore e la promozione del concorso «Il linguaggio dei luoghi» per giovani artisti interessati ad occuparsi di siti, privati dal tempo di quell'aura che in passato li connotava sul piano identitario. La dichiarazione di intenti nonché gli obiettivi perseguiti dall'ente veneziano appaiono rispettabilissimi, ma tutto ciò è, per il momento, solo annunciato. Anche se si guarda all'iniziativa con gli occhi dell'altro partner, il ministero per i Beni e le Attività Culturali impegnato attraverso la Darc (Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea) i propositi risultano del tutto degni. Per suo conto, infatti, il ministero sarebbe impegnato a sostenere finanziariamente interventi di piccola riqualificazione di sedi già destinate ad eventi espositivi e parallelamente anche di nuove sedi da eleggere allo stesso scopo. Niente da obiettare dunque, se non fosse che da noi in Puglia i contenitori culturali cominciano ad abbondare a fronte di contenuti, si legga programmazioni

culturali di lunga gittata, che al contrario latitano anche per un'obiettivo mancanza di risorse finanziarie nelle casse locali.

E veniamo al terzo attore dell'accordo, la Regione Puglia, che riceve i pezzi di Biennale, appositamente rivisitati per meglio assecondare le potenzialità degli spazi che devono accoglierli. La Regione integra il contributo del Cipe (390.361,84 euro) con 319.300 euro (per inten-

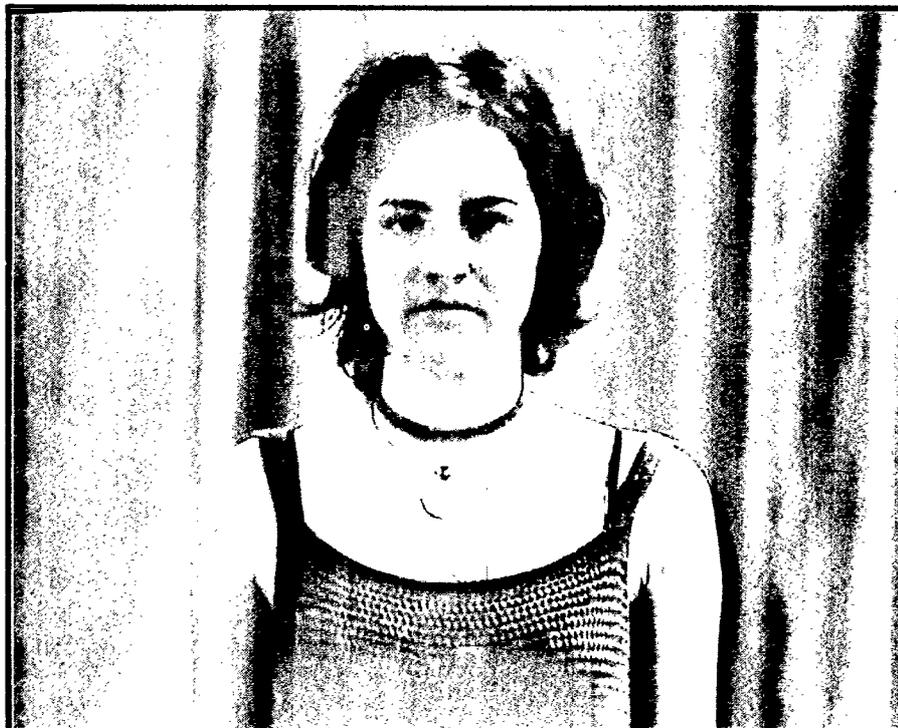
derci quanto spende mediamente in due anni l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bari per il suo programma di arte contemporanea) che è senza dubbio una cifra di tutto rispetto. Ma, alla fine, a che cosa si ridurrà una tale brillante partnership? Il risultato sarà che la Regione Puglia impiegherà l'investimento nell'acquisto di un pacchetto di iniziative già predisposto altrove e che gli intenti e i vari propositi esibiti serviranno ad aromatizzare il solito boccone da mandar giù bello e pronto, con buona pace, almeno per ora, di ogni progetto rivolto alla reale valorizzazione della vocazione culturale territorio, sempre terminale periferico e non ancora centro di irradiazione di eventi originali *made in Puglia*.

Eppure gli esempi di inversione di rotta non mancano, basti pensare al miracolo delle manifestazioni salentine dedicate alla musica che hanno trasformato opachi palinsesti in vetrine di qualità e che potrebbero essere paradigmatici per altri tipi di iniziative. In fondo, per tornare ai fantasmi evocati da Galasso, il problema non è tanto del colonizzatore che incombe su di noi, quanto di un'attitudine inveterata a farsi colonizzare per comodità. Se non altro non crediamo affatto che l'ente Biennale negherebbe il proprio



'know how' se venisse proposta, poniamo, una Biennale del Levante o, comunque, qualsiasi altra degna iniziativa partita veramente da idee e realtà indigene.

B A R I
L A Z O N A



Un frame da «Stop kidding» (Basta scherzare) di Anna de Manincor del gruppo ZimmerFrei: le ragazze del video ripetono ossessivamente «Non farò mai figli per questo paese». Il video è in mostra da domani per «La Zona» alla Sala Murat di Bari

A Bari un omaggio a Pascali

«La Zona» di Massimiliano Gioni nata già come sezione a latere, all'interno del progetto espositivo della 50ª Biennale, conferma, per il suo nuovo allestimento alla Sala Murat, la presenza degli autori già proposti a Venezia con qualche subentro in merito alle opere. Non troviamo infatti le megapalle multicolor di Patrick Tuttofuoco, sostituite in omaggio a Pascali, riconosciuto nume tutelare dell'arte pugliese, dalle più ricreative macchine giocattolo perfettamente congrue alla ludica ironia del nostro conterraneo. Manca pure la camera "ardente", nel senso del calore sprigionato al suo interno, di Micol Assaël, rimpiazzata da alcuni video di più facile impianto. Si confermano invece i ritratti di Alessandra Ariatti, il video di Diego Perrone che documentata con uno spietato disincanto l'agonia di un cane e quello di Anna de Manincor. Zimmerfrei *Non farò mai figli per questo paese*, scettico e funereo catalogo di una generazione turbata. Particolarmente felice si dice il curatore Gioni per questa collocazione barese della sua creatura, alla sala Murat, uno spazio aperto verso la piazza, tipologicamente in linea con quanto era stato previsto per l'allestimento del gruppo A12 ai Giardini veneziani.



Lecce, viaggio dentro i video

«Movimento/Movimenti» come suggerisce il titolo è una sorta di viaggio attraverso il video, uno dei linguaggi più vitali e attrezzati per documentare la natura ontologicamente incerta e fluttuante della nostra contemporaneità. Francesco Bonami per questa sezione che viene replicata in più esemplari in alcune città del Sud, ha scelto 15 autori tra le variegate proposte della scorsa edizione della Biennale. Sguardi multipli e soluzioni tecnologiche ardite contraddistinguono i lavori di questo piccolo ma significativo catalogo internazionale. Sono in molti a confrontarsi con il proprio territorio di provenienza, documentandolo o evocandone alcune delle componenti identitarie più eloquenti. Come gli albanesi Anri Sala e Edith Rama che riprendono con alghido realismo un progetto di "ricromatizzazione" di un quartiere di Tirana, o l'araba Ghazel che si filma mentre con un ingombrante chador sfida le pratiche culturalmente ascritte all'universo dei maschi. Suscita ancora una qualche palpitazione il video di Chen Shaoxing in cui un aereo si infrange senza tragedie su alcuni grattacieli di Canton, piegandoli o dividendoli in due molto innocuamente. Di pari livello anche gli altri autori per questo godibile assaggio di Biennale replicata.

